

giovedì 14 febbraio 2002

oggi

l'Unità 3

“ Per il magistrato Spataro questa legge è irragionevole

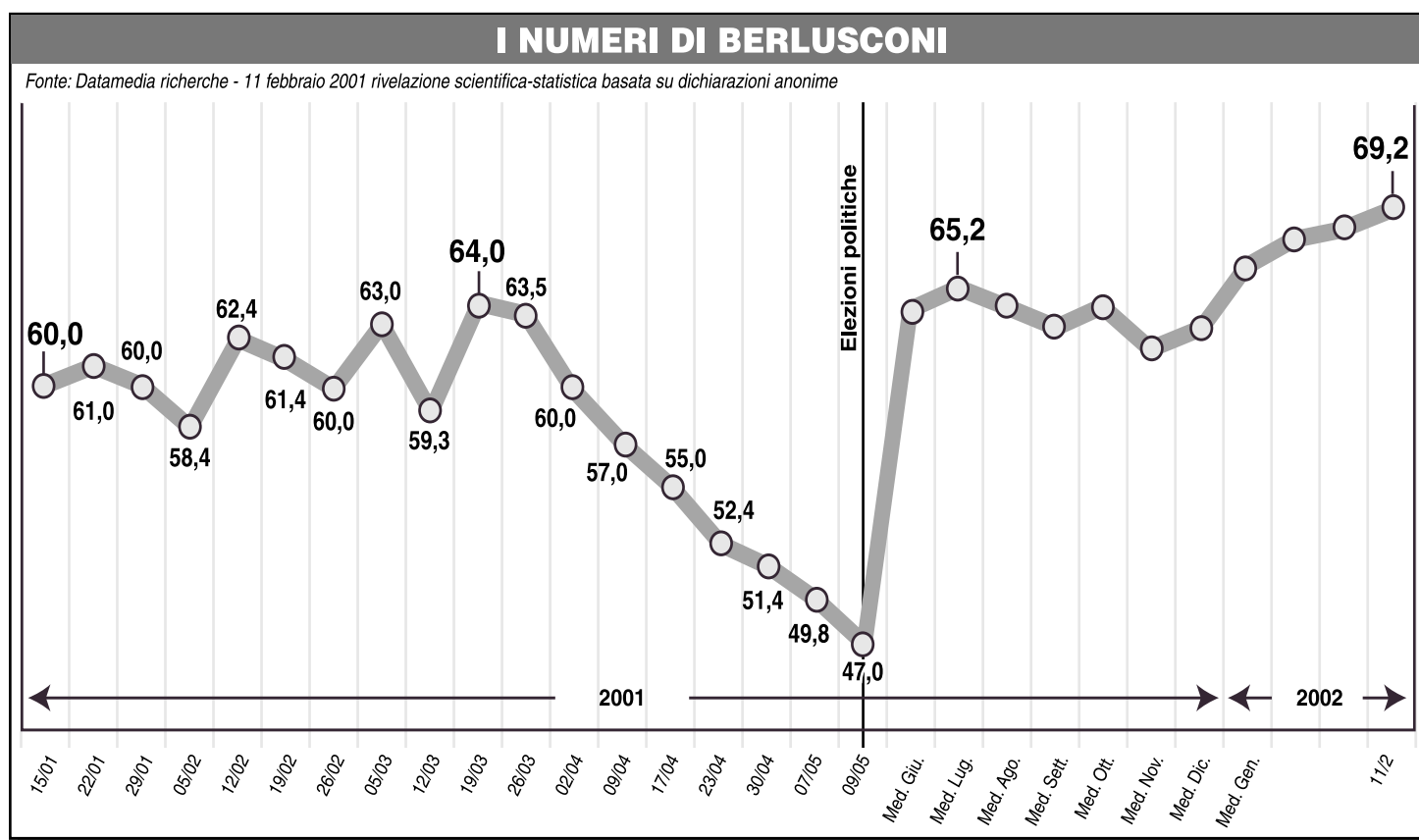
Susanna Ripamonti

MILANO Un altro schiaffo ben assestato alle politiche del governo italiano sulla giustizia. Questa volta arriva dalla Svizzera che ieri ha fatto sapere che per il momento non intende ratificare l'accordo bilaterale con l'Italia sulle rogatorie. Il governo elvetico preferisce aspettare, almeno fin quando i ricorsi pendenti nei tribunali italiani contro la legge sulle rogatorie non saranno evasi e dice con chiarezza che la nuova legislazione italiana sulle rogatorie contraddice l'accordo siglato tra Berna e Roma nel 1998: la filosofia di quel trattato era orientata ad accelerare e semplificare le procedure di assistenza giudiziaria tra i due paesi, le nuove norme approvate dal parlamento italiano - dicono gli svizzeri - «sembrano contraddire lo spirito di quell'intesa». Come è noto infatti, l'effetto immediato era stata una raffica di richieste, avanzate nelle aule dei tribunali, per invalidare le prove acquisite per rogatoria dagli inquirenti e a queste norme, in tutti i processi a loro carico, si erano appellati Silvio Berlusconi e Cesare Previti.

Tornando alla decisione della Svizzera, la questione era nata da un'interrogazione del deputato socialista Nils De Dardel al parlamento di Berna. Rispondendo al parlamentare, il governo elvetico ha precisato che una ratifica dell'accordo del '98 «rischierebbe di attirare verso Berna le critiche della comunità internazionale, poiché così facendo la Svizzera accetterebbe indirettamente le condizioni della nuova legge italiana. In tal modo si sottoporrebbe alle nuove esigenze formali - certificazione degli atti trasmessi, vie di trasmissione degli atti - meno favorevoli all'assistenza internazionale». E ha aggiunto che la legge italiana «non preoccupa unicamente la Svizzera, ma anche un gran numero di Stati terzi che l'hanno ugualmente messa in discussione».

Per il governo svizzero, l'accordo siglato con Roma il 14 dicembre di quattro anni fa è uno strumento che permette di migliorare la lotta contro la criminalità internazionale. Da questo punto di vista Berna non mette in dubbio la necessità di ratificarlo. Ma in sostanza non accetta di avallare una strategia che inevitabilmente interferirebbe coi processi in corso e dichiara che fino a quando non si saranno esauriti i procedimenti pendenti, la Svizzera continuerà a fornire assistenza giudiziaria all'Italia «sulla base della Convenzione del 1959, cui l'accordo del 1998 si riferiva, e del diritto convenzionale in vigore tra i due Stati».

Immediatamente le reazioni dei diretti interessati. Per Silvio Berlusconi, principale beneficiario delle nuove norme sulle rogatorie (che definisce «sacrosante») la decisione di Berna non rappresenta alcuna novità in quanto già si sapeva che ci sarebbero stati «approfondimenti



Rogatorie, la Svizzera non firma con l'Italia di B.

Bloccato l'accordo bilaterale, la nuova legge crea imbarazzo. Castelli: una non notizia

tecnic» che richiedono tempo». Minimizzando aggiunge: «Non cambia quindi assolutamente nulla e sapevamo che ci sarebbero stati dei tempi di attesa». Gli fa eco il ministro Castelli: «Non c'è nessun problema e nessuna novità rispetto a quello che già sapevamo da tempo. Il governo svizzero si è limitato a ripetere in Parlamento la

sua posizione, che a noi era già nota da tempo. Anche in sede tecnica ci era sempre stato detto che il Governo elvetico avrebbe aspettato alcuni mesi prima di ratificare l'accordo». Il guardasigilli si dichiara ottimista a prescindere e accusa la sinistra di voler strumentalizzare la notizia. Ha detto la sua anche Nicolò Ghedini, nella sua duplice

veste di parlamentare e di difensore di Berlusconi: «la Svizzera ha questa storica tendenza all'isolamento, evidentemente sono troppo presi dal verificare il flusso di denaro italiano che torna dalle loro banche qui da noi piuttosto che occuparsi delle rogatorie».

La decisione della Svizzera di bloccare la ratifica dell'accordo

sull'assistenza giudiziaria era in effetti prevedibile e annunciata, ma conferma, come sostiene il consigliere del Csm Armando Spataro (Movimento per la giustizia), che la legge italiana sulle rogatorie «è all'evidenza irragionevole e contraria all'interesse pubblico e alla tendenza internazionale verso la deformalizzazione dell'assistenza».

Spataro non lesina le critiche: «Nonostante la comunità internazionale guardi attenta alle scelte del governo italiano, l'orizzonte è ancora più preoccupante: intendo lanciare l'allarme sul disegno di legge per la ratifica della convenzione di Bruxelles del 2000, sempre in tema di assistenza giudiziaria in campo penale, tra tutti i Paesi dell'Ue,

con la quale si vuol introdurre il principio - aberrante sul piano giuridico - secondo cui gli atti acquisiti in rogatoria all'estero sarebbero utilizzabili da noi solo se compiuti secondo il codice di procedura penale italiano. Ve n'è abbastanza per fare inorridire uno studente al primo anno di studi alla facoltà di giurisprudenza».



Il Ministro della Giustizia Roberto Castelli

Angius: minata l'immagine del nostro Paese La Quercia rilancia: subito il referendum

Simone Collini

ROMA La Svizzera decide di bloccare la ratifica dell'accordo bilaterale con l'Italia sull'assistenza giudiziaria? Preferisce aspettare fino a quando i ricorsi pendenti nei tribunali contro la legge sulle rogatorie non saranno evasi? «Era largamente prevedibile», dicono al Csm. «C'era da aspettarselo» fanno notare anche i Ds e con loro tutto il centrosinistra. E la maggioranza? Come accoglie il blocco del governo elvetico? «È una non-notizia», si legge in una nota diffusa nel primo pomeriggio dal ministero della Giustizia. «Non c'è nessuna novità» aggiungono poi a viva voce lo stesso ministro Roberto Castelli e il premier Silvio Berlusconi. Insomma, anche la maggioranza non la penserebbe in modo diverso dall'opposizione che tanto ha contestato la legge sulle rogatorie? Non proprio. Perché se il centrodestra minimizza il senso e le conseguenze del blocco deciso oltralpe, e anzi accusa il centrosinistra di fare «tanto rumore per nulla» (Renato Schifani, senatore Ff) e di creare «una tempesta in un bicchier d'acqua» (Erzo Fragalà, deputato An), l'Ulivo, e con esso Csm e Ann, guarda con preoccupazione al blocco di Berna, giudicato come un primo segnale di una perdita di credibilità e di un pericoloso isolamento dell'Italia.

«La nostra denuncia è stata clamorosamente con-

fermata». Così Piero Fassino commenta la decisione di Berna. «L'accordo ha subito uno stravolgimento a opera del governo italiano. C'è ora la conferma inequivocabile», sottolinea. Il segretario dei Ds chiede che il ministro Castelli «venga subito a riferire in Parlamento e che il governo sottoponga subito alla ratifica del Parlamento la convenzione Ue sulla collaborazione giudiziaria internazionale nel testo integrale sottoscritto dai governi europei». Fassino torna poi a chiedere con forza la raccolta delle firme necessarie a indire il referendum abrogativo delle norme sulle rogatorie: «È necessario per difendere non solo la legalità, ma anche la dignità nazionale». «È ora di muoversi» sulla raccolta delle firme anche per il vicepresidente della Camera Fabio Mussi e per il deputato Carlo Leoni, mentre il capogruppo dei Ds al Senato Gavino Angius - secondo cui ci sarebbe «da parte del governo svizzero un sospetto nei confronti delle scelte del governo italiano e imposte al parlamento, relative alla lotta alla criminalità» - insiste sul fatto che questa «non è una bella immagine del nostro paese in Europa e ne mina la credibilità nella lotta contro la criminalità». Secondo il senatore diessino Guido Calvi, membro della commissione Giustizia, «c'era da aspettarselo» il blocco di Berna. «Come non abbiamo smesso di denunciare in questi mesi, l'accordo sulla cooperazione giudiziaria tra Italia e Svizzera è stato trasformato da questo governo in

una legge che ostacola, intralica e rende sempre più difficoltosa la collaborazione giudiziaria internazionale. Quella sulle rogatorie internazionali è una legge che all'estero ha suscitato grande sdegno e perplessità» e rende il nostro paese «via via più isolato». Come sottolinea anche Anna Finocchiaro, responsabile Giustizia dei Ds.

Maurizio Fistarol, responsabile istituzioni della Margherita, si domanda che faccia farà oggi Castelli quando incontrerà i suoi colleghi Ue e Santiago de Compostela e osserva: «avevamo avuto ragione dunque a sollevare la gravità delle scelte della maggioranza che, per proteggere gli interessi privatissimi di qualcuno, mettono in enorme difficoltà le indagini su diversi tipi di reati, in assoluta controtendenza rispetto alla giurisprudenza internazionale». Quello giunto dal governo elvetico «è uno schiaffo ben assestato al governo italiano e alla maggioranza di centro-destra» secondo il Verde Paolo Cento, mentre il senatore Gianfranco Pagliarulo, dei Comunisti Italiani, definisce Castelli «un ministro fallimentare».

Intervengono sul congelamento dell'accordo bilaterale italo-svizzero anche Csm e Ann. Secondo il membro togato dell'organo di controllo della magistratura, Armando Spataro, la legge sulle rogatorie è «irragionevole e contraria all'interesse pubblico e alla tendenza internazionale verso la deformalizzazione dell'assistenza», quindi «era largamente prevedibile» il blocco di Berna. Osserva invece Giuseppe Gennaro, presidente dell'Associazione nazionale magistrati: «Ritengo che occorra adoperarsi perché non prenda corpo a livello europeo l'idea che l'Italia non intende sviluppare ulteriormente la cooperazione giudiziaria con altri Paesi della Comunità. È questo - conclude - è un compito che spetta alla politica, non a noi magistrati».

«Gli elvetici si sono trovati in grande imbarazzo davanti ad una ratifica che gli avrebbe tirato addosso le critiche dell'Europa»

«Il governo ostacola la cooperazione»

Via Arenula e Castelli sostengono che dalla Svizzera sono arrivate solo cose note. Una non-notizia.

«Se al ministero lo sapevano già sarebbe gravissimo. La Svizzera ha reso pubblico un orientamento del proprio governo che è assolutamente inedito nella storia dei rapporti internazionali bilaterali in campo europeo. L'Europa dovrebbe nutrirsi di spazi comuni. Invece si registra, grazie al governo Berlusconi, il primo fatto, senza precedenti, di rallentamento. Per di più, la Svizzera ci manda a dire: guardate non lo faccio solo a nome mio. Spiega: se accetto le vostre proposte mi attiro le critiche di tutta la comunità internazionale, di altri paesi anche loro preoccupati per le pretese del governo italiano. Noi lo sospettavamo che ci fosse un dissenso largo. Ora lo sappiamo. Il governo elvetico non avrebbe usato questi toni e questa determinazione se non ci fosse questo quadro».

Lei s'è detta molto preoccupata per l'inefficacia delle nostre norme contro la criminalità.

«Certo. Le forme di criminalità più efferate e sofisticate: traffico di esseri umani, lavoro forzato, organi, droga, fino ai reati telematici o si affrontano in ambito internazionale o non si affrontano. Poi c'è il capitolo dolente dei reati di corruzione e finanziari».

In che senso, onorevole Finocchiaro?

«Chi ha corrotto, per farlo ha costituito capitali neri all'estero con operazioni che con le norme del governo Berlusconi sulle rogatorie sarà impossibile accertare».

Perché rischiano tanto?

«Sono una classe di governo che non riesce ad essere classe dirigente. Guarda al proprio utile personale. In questo caso, ai processi del gruppo Berlusconi. Si ispirano a una concezione assolutamente provinciale del nostro paese. La loro è l'italietta: questo rappresentano».

Questo vale soprattutto per Forza Italia e Berlusconi. Ma An, che pure ha una parte di elettorato d'ordine, la Lega, che in passato ha pun-

tato addirittura sul giusitalianismo, perché seguono?

«La Lega non ha certo vocazione europeista. Poi, trova il proprio utile. La legislazione su falso in bilancio e rientro dei capitali dall'estero tiene conto di alcuni loro riferimenti elettorali. La Lega e quegli strati non si rendono conto, nel breve momento, dei guai che gli verranno».

E An?

«Sta assumendo con sempre più de-

Le norme sostenute dalla Destra lasciano campo libero alle forme di criminalità più efferate

terminazione un ruolo subalterno inspiegabile. Al suo interno ci sono mugugni, scricchiolii, differenziazioni che però non vengono mai alla luce. Oggi (ieri, ndr) s'è rotta la maggioranza su un punto che colpiva direttamente gli elettori di An, i piccolissimi artigiani. Una norma del governo stabiliva che i danni degli incidenti stradali devono essere ripartiti solo nelle officine iscritte in un elenco gestito dalle assicurazioni. Un modo per cancellare la concorrenza. Quelli di An hanno votato con noi. La maggioranza s'è spaccata e il governo ha dovuto ritirare l'articolo. Voglio dire che c'è un malessere più generale che ha difficoltà a venir fuori. Tempo fa ho letto una bellissima intervista di Fischella sui temi dell'ordinamento giudiziario. Per ora, posizioni isolate. Intanto, An si assume responsabilità non piccole».

L'on. Ghedini, uno dei legali di Berlusconi, sostiene che la Svizzera è arrabbiata perché i quattrini stanno tornando dalle sue banche in Italia?

Che dirle? Non ho parole.

l'intervista

Anna Finocchiaro della segreteria ds

Aldo Varano

ROMA Anna Finocchiaro, già ministro delle pari opportunità e ora responsabile dei problemi della giustizia nella Quercia, mette in fila i fatti con calma: «La Svizzera rinvia il perfezionamento della ratifica, cioè lo scambio degli strumenti di ratifica. Prima c'è la negoziazione di un accordo. Dopo i rispettivi Parlamenti procedono all'approvazione. Quindi, c'è uno scambio degli strumenti di ratifica, cioè delle leggi che a partire da quel momento sono efficaci. Il governo elvetico prende tempo. Ma non è questo il fatto più grave e nuovo».

E qual è?

«La Svizzera sostiene di rinviare la ratifica, atto col quale dovrebbe accettare la legge italiana sulle rogatorie, per non attirarsi addosso le critiche della comunità internazionale dato che quella legge ostacola la cooperazione nella lotta al crimine».

Quindi la Svizzera ha verificato

che anche altri Stati sono contrari alla legge sulle rogatorie del governo Berlusconi?

«Lo dice espressamente. Parla di un

Castelli dice che quella che è arrivata è una non notizia? Se al ministero lo sapevano già sarebbe gravissimo

